

Gazzetta Del Sud 4 Dicembre 2008

Conclusa l'inchiesta per 21 indagati Prosciolto il magistrato Savoca

Ventuno indagati per i quali, a quanto pare, l'inchiesta va avanti. Un'archiviazione globale per il magistrato messinese Giuseppe Savoca. Poi alcune archiviazioni parziali. In mezzo una serie di "rumors giudiziari" che negli ultimi giorni hanno interessato la maxi inchiesta "Gioco d'azzardo", gestita prima dalla Procura generale di Reggio Calabria e poi dalla Procura reggina, e che nell'ormai lontano maggio del 2005 trovò il suo clamoroso atto visibile con una serie di arresti eccellenti a Messina con la contestazione di accuse molto pesanti, tra cui l'associazione di stampo mafioso e il riciclaggio.

Il sostituto procuratore di Reggio Calabria Francesco Scuderi e i colleghi della Dda reggina Mario Andrigo e Roberto Di -Palma, attuali titolari del fascicolo "3536/06 R.G.N.R.", nei giorni scorsi hanno disposto la notifica sulla sponda messinese dello Stretto dell'atto di chiusura delle indagini preliminari, che riguarderebbe ventuno indagati, per i quali l'inchiesta va avanti.

Si tratta di imprenditori, professionisti, funzionari di polizia, mediatori immobiliari, avvocati, appartenenti alla criminalità organizzata peloritana, e c'è anche un collaboratore di giustizia, il pentito "Alfa", alias Antonino Giuliano.

Ecco tutti e 21 i nomi: Salvatore Siracusano, Alfio Lombardo, Domenico Paternò, Antonello Giostra, Santino Pagano, Antonino Rizzotto, Francesco Munafò, Giancarlo Panzera, Roberto Caligiore, Antonio Giuffrida, Nicolò Ripa, Rosario Spadaro, Alfredo Siracusano, Orazio Sturniolo, Tommaso Ba-luci, Giuseppe Azzarello, Carmelo Ventura, Domenico Guglielmo, Roberto Salmoiraghi, Letterio Arena e, appunto, Antonino Giuliano.

Nell'atto di notifica della chiusura delle indagini preliminari sono però ricompresi anche i nomi di altri undici indagati iniziali, per i quali però già nel novembre del 2007 il gip di Reggio Calabria Adriana Costa-bile dispose l'archiviazione.

Inoltre sia l'imprenditore Salvatore Siracusano sia l'ex sottosegretario Santino Pagano hanno registrato un'archiviazione parziale che riguarda i reati di rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento, si tratta in pratica della "vicenda Savoca".

E l'altra notizia eclatante dell'inchiesta è proprio l'archiviazione, già decisa dal gip di Reggio Calabria, dott. Leonardo, con apposito decreto, di tutte le accuse inizialmente contestate a carico del magistrato messinese Giuseppe Savoca, che è già stato assolto per questi stessi fatti a conclusione del procedimento disciplinare davanti al Csm, nello scorso mese di settembre.

È ancora in piedi invece il filone giudiziario legato alla cosiddetta "audiocassetta della discordia", vale a dire quella famigerata conversazione a tre avvenuta in un bar del centro a Messina tra il giudice Savoca, l'avvocato Arena e l'imprenditore

Siracusano, le cui trascrizioni hanno innescato una serie di perizie e controperizie, fino al trasferimento degli atti davanti al Gip di Lecco, dopo l'apertura di un'inchiesta sulle presunte manipolazioni di quel nastro.

La richiesta di archiviazione nei confronti di Savoca è stata presentata al Gip lo scorso 14 novembre dal procuratore capo di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone e dai colleghi Scuderi, Andrigo e Di Palma.

L'archiviazione ha ritenuto infondate tutte le accuse formulate a suo tempo nei confronti del magistrato Savoca, escludendo che avesse appreso alcunché di segreto o riservato non solo da parte del collega Vincenzo Barbaro (la cui posizione era già stata archiviata un anno fa), ma anche da qualsiasi altro "ignoto delatore" ipotizzato dall'accusa. Il gip Leonardo scrive infatti che la ricostruzione dei fatti effettuata a suo tempo dal Gip ed avallata poi dal Tribunale del Riesame «non appare convincente alla luce di alcuni obiettivi elementi di riscontro che la parola dell'indagato trova negli atti del procedimento e sono sfuggiti sia al Gip che al TdL».

Osserva poi il pm nel chiedere l'archiviazione «che le spiegazioni fornite dal Savoca non solo appaiono plausibili, e certamente lo sono molto più dell'asserita esistenza di un fantomatico delatore del quale nessuna traccia offrono gli atti, ma trovano altresì riscontro in alcuni passaggi significativi della vicenda, alcuni dei quali vanno letti in una chiave diversa da quella utilizzata dal Gip, mentre altri non sono stati attenzionati o non lo sono stati a sufficienza».

Secondo il pm inoltre per la famosa intercettazione ambientale effettuata al bar "Grillo" di Messina nella quale, in base alla prima trascrizione, il giudice Savoca avrebbe parlato con l'imprenditore Siracusano e l'avvocato Arena anche dell'omicidio del prof. Matteo Bottari, la successiva trascrizione effettuata dopo la dichiarazione di nullità della prima «ritualmente ex art. 268 cpp dai periti Pititto e Baldo, presenta un contenuto completamente diverso dalla precedente ed assolutamente irrilevante in relazione alle accuse formulate nei confronti del Savoca».

Scrivendo ancora il pm nel chiedere l'archiviazione che «l'analisi delle conversazioni poste a fondamento delle contestazioni cautelare esclude che dal loro tenore possa desumersi che il Savoca abbia fornito al Siracusano notizie sulle indagini a carico dello stesso e nel contempo dimostra l'infondatezza dell'ipotesi relativa all'esistenza di un ignoto delatore che restando costantemente nell'ombra avrebbe fornito al magistrato le notizie relative alle indagini nei confronti suoi nonché del Siracusano».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS